



DELEGAZIONE
DI PIACENZA



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



Villa La Pistona
Strada Gragnana – Piacenza



Domenica 25 maggio 2008



VILLA E GIARDINO “LA PISTONA”,
DELLA CELLA, ANTONINI ZAMBELLI*
Strada Gragnana – Piacenza

Il sistema della villa e dei fabbricati rurali

Non possediamo per le ville della campagna piacentina una raccolta di testimonianze iconografiche paragonabile alle Ville di Delizia, le incisioni delle grandi dimore nobiliari della campagna intorno a Milano, eseguite da Marc’Antonio Dal Re e pubblicate in due edizioni nel 1726 e nel 1743, precisa testimonianza delle ambizioni della committenza nobiliare del tempo, che al palazzo di città come alla residenza suburbana affidava la rappresentazione tangibile del proprio status. Le incisioni del piacentino Pietro Perfetti riguardano infatti solo alcune residenze nobiliari della città.

Il censimento delle ville del territorio che ho avuto il privilegio di svolgere in una affascinante “avventura” di studio con Anna Maria Matteucci e con Carlo Emanuele Manfredi negli anni 90, mi ha consentito di valutare sia l’importanza, sia la consistenza fisica degli edifici e, soprattutto, di conoscere le differenti tipologie adottate in aree prossime, eppure diverse quanto a impianti di villa e di giardino. Gli studi successivi, quelli svolti nell’ambi-

to dei progetti scientifici ideati e diretti da Marinella Pigozzi sul tema del giardino e delle acque, hanno disvelato significativi rapporti tra le caratteristiche fisiche del luogo e il giardino di villa, soprattutto per ciò che concerne le dimore più prossime alla città. Come nel caso di villa La Pistona. A sud della città, e nelle direzioni verso le valli, si notano i volumi delle grandi ville, di quelle realizzate nella pianura e di quelle ai piedi delle prime colline. Si intrecciano rapporti visivi importanti e determinanti soprattutto per la scelta del luogo nel quale costruire il nuovo insediamento, residenziale o rurale che fosse.

Nel caso delle ville della campagna piacentina, alla cui localizzazione hanno concorso le caratteristiche fisiche del sito oltre che le peculiari circostanze sociali e storiche, i rapporti di qualità, la presenza di acqua, una moderata distanza dalla città di Piacenza, sono stati gli elementi decisivi. In questo contesto, è interessante osservare quali scelte ubiquitarie, progettuali e tecniche possano ascriversi alle caratteristiche dei luoghi, fermo restando che un processo di tale complessità e così legato alla cultura del progettista o del committente, possa derivare dalla sola sollecitazione della piacevolezza del luogo. Anche nel piacentino, i progettisti più capaci si sono rivelati essere quelli più sensibili alle articolate sollecitazioni del contesto progettuale medesimo, come a Tavernago, a Caramello, ad Albarola.

La villa nel piacentino afferisce alla tipologia seicentesca a U, a U uncinata o a manica lunga; con la separazione delle parti padronali da quelle di servizio. Uno schema a U è quello di villa Paolina al Montale, e di villa Pallastrelli a Celleri, la U uncinata caratterizza la tipologia della villa ora Peirano, già appartenuta ai Gesuiti, ad Albarola; a manica lunga sono il seicentesco palazzo già dei Gesuiti, poi dei conti Scotti di Sarmato, ad Agazzino, e villa La Pistona.

Il complesso di villa La Pistona e delle pertinenze rurali, sito a breve distanza dalla città, isolato nella campagna su un'area territoriale connotata da altri importanti insediamenti residenziali e significativi insediamenti rurali, deriva il proprio nome dalla famiglia Pistoni che nella prima metà dell'Ottocento possedeva i terreni. Dai Pistoni, la tenuta pervenne per vie matrimoniali ai nobili Della Cella, quindi agli Antonini Zambelli. La porzione territoriale sulla quale insistono villa La Pistona, l'antico complesso rurale de La Fratesca, il settecentesco Casino Nicoli Scribani, può essere considerato una grande architettura che ha conservato la leggibilità della stratificazione temporale della sua costruzione, dai segni lasciati dall'agire dell'uomo, dai segni delle acque. A osservare una carta dell'area in esame ci si avvede di un reticolo complesso di grafismi e di geometrie, dove al segno forte del fiume, subentrano e si intrecciano il reticolo dei percorsi idrici, delle strade, dei confini agrari, la rete degli insediamenti urbani e rurali. Una trama che ha conservato i caratteri estetici e funzionali, sottolineati dal colore delle campiture e dalla vegetazione, dall'evidenziarsi delle emergenze architettoniche e urbane. L'area compresa fra S. Lazzaro Alberoni, S. Antonio a Trebbia, Valleria, San Bonico e Ivaccari, a sud del Comune di Piacenza, è particolarmente ricca e interessante di segni radicati e antichi, di testimonianze relative sia all'edilizia aulica, sia, soprattutto, all'edilizia rurale. Gli insediamenti agricoli isolati rappresentano un patrimonio edilizio per molti aspetti eccezionale, costituitosi nei secoli e oggi talora utilizzato per usi diversi da quelli per cui erano sorti o cui erano in origine destinati. In quest'area rimangono segni tangibili di una fase di organizzazione di un patrimonio edilizio che si

qualifica come eccezionale memoria degli elementi che hanno strutturato la campagna nell'aspetto iconografico, paesaggistico, tipologico e tecnologico. Una campagna ricca di splendide cascine e di raffinate case di villa, di viali alberati e di giardini in un complesso intreccio di stradine che offre una serie di affascinanti percorsi alternativi.

Il complesso residenziale di villa La Pistona è costituito dalla residenza padronale, che si sviluppa su un impianto a blocco, e dai fabbricati di servizio che si articolano a L sulla grande area cortilizia retrostante. Due sono gli ingressi alla villa: quello principale sulla strada Gragnana, e quello di servizio che immette direttamente alla bella corte rustica. Sul cancello di accesso alla villa, in ferro battuto, campeggia lo stemma gentilizio dei Della Cella.

La monumentale residenza fu costruita nella seconda metà del XIX secolo, verosimilmente su disegno di Guglielmo della Cella (1817-1896) architetto e ingegnere piacentino, che in città è documentato nel cantiere di restauro del Duomo. L'originario impianto planovolumetrico a blocco lineare della villa è stato successivamente modificato dall'aggiunta di due corpi laterali. Si tratta dei due bassi corpi di fabbrica annessi sui lati corti, di cui quello a ovest, sormontato da una grande terrazza, arricchita da vasi neoattici. L'altro, a est rivestito di treillages. La bella residenza, su tre piani fuori terra, presenta una austera facciata sulla quale il ritmo delle bucatore si addensa nel campo centrale al piano nobile, ripreso simmetricamente anche nell'ultimo ordine. Qui, sul lato est si apre una sorta di ariosa loggia, chiusa da grandi vetrate fra pilastri a sezione rettangolare. Sul lato opposto, al piano nobile, due grandi finestre immettono alla terrazza.

Grande fascino riveste il sistema dei fabbricati rurali di questa imponente residenza di villa. Si tratta dei corpi di servizio che si dispongono a L, su due piani fuori terra, sull'aia. In mattoni di laterizio intonacati, i fabbricati bracciantili, già adibiti ad abitazione dei lavoranti la terra, recano una decorazione a finte travi incrociate e, nel secondo piano, in corrispondenza delle sottostanti porte di ingresso, finestre ad arco ogivale. Si tratta di un complesso rurale in stile neogotico, costruito in ossequio ad un gusto che nell'architettura ha conosciuto una particolare fortuna nel corso dell'Ottocento. A Piacenza e nel territorio, la cultura e il gusto neogotici si erano diffusi a partire dalla seconda metà del XIX secolo, investendo anche la decorazione, gli arredi e i giardini. Non è escluso che allo stesso progettista della villa, l'ingegnere Della Cella, si debba anche il progetto di questi fabbricati rurali in stile, dal momento che, grazie a recenti rinvenimenti d'archivio, mi è possibile includere nel catalogo delle sue opere alcuni inediti interventi progettuali nel settore dell'architettura rurale, realizzati negli ultimi due decenni dell'Ottocento, e sui quali conto di tornare più diffusamente. Differendo ad altra sede una più ampia trattazione di queste tematiche, ed auspicando una prossima ricostruzione del catalogo dell'architetto e ingegnere piacentino che sappiamo avere fornito i disegni (1867) per un Perystilium nel parco della Rocca dei conti Scotti di S. Giorgio della Scala a S. Giorgio Piacentino, sarà opportuno ribadire la qualità del disegno delle pertinenze rurali di villa La Pistona.

I fabbricati di servizio della villa afferiscono a una cultura e a un gusto che ha espresso sul territorio altre importanti testimonianze architettoniche. L'esempio più noto resta quello costituito dal borgo di Grazzano Visconti, cresciuto attorno all'antica dimora castellana



nei primi decenni del Novecento. Ulteriori, puntuali testimonianze dell'architettura neogotica e/o di inserti neogotici in giardini, si registrano nella campagna piacentina, in val d'Arda. Il riferimento è alla bella serra neogotica di palazzo Bertamini Lucca a Fiorenzuola d'Arda, alla torre neomedievale nel giardino della villa già dei conti Scotti di Vigoleno a Gragnanino, ma anche in val Nure e in val Luretta.

Particolarmente raffinati sono i fabbricati di servizio di villa La Pistona, ove la qualità del disegno e dell'assetto compositivo, nonché l'attenzione all'aspetto cromatico e materico, riflettono la sapiente ricerca di un progettista colto, che vorremmo identificare in Guglielmo della Cella. Nel proporre corpose suggestioni ed echi medievali, l'architetto del secondo Ottocento percorre una strada già intrapresa da romanzieri e pittori di storia. Anche a Piacenza il fenomeno era legato alla corrente meglio nota come gothic revival, che ha prodotto una svolta particolarmente interessante nella seconda metà del secolo, dopo il 1860.

Per i teorici dell'architettura scoprire il Medioevo significava riappropriarsi di una serie di concetti che sono impliciti nelle murature dell'edificio, che il tecnico-architetto deve riportare in luce. Nello specifico della dimensione italiana, e in sede locale, si assiste alla concreta realizzazione di uno spettacolare saggio di architettura medievale: il Castello e il Borgo del Valentino a Torino, realizzati in occasione dell'esposizione nazionale del 1884, e l'invenzione progettuale del Borgo di Grazzano Visconti, nei primi due-tre decenni del Novecento. Come dire, Alfredo d'Andrade a Torino, e Alfredo Campanini a Grazzano Visconti.

Credo che l'invenzione progettuale delle pertinenze rurali di villa La Pistona si collochi a ridosso dell'intervento di Grazzano Visconti o, quanto meno, afferisca al medesimo clima di cultura e di gusto. In quegli stessi decenni, tra il 1910 e il 1930, molti ripristini



neogotici in stile Rubbiani-Zucchini erano stati elaborati da vari progettisti in altre aree dell'Emilia. Del resto, a Piacenza, la storia e l'attenzione al passato medievale avevano nel cantiere di Palazzo Gotico, i cui primi interventi di restauro furono avviati negli anni settanta dell'Ottocento, un luogo privilegiato. Una conferma della larga diffusione incontrata dal neomedievalismo nella campagna piacentina si era già avuta in occasione degli studi confluiti nel catalogo della mostra ideata da Marco Dezzi Bardeschi (1983), e l'importanza delle sue vistose manifestazioni in Emilia-Romagna era stata riconfermata dai contributi prodotti in occasione della giornata di studi tenutasi a Bologna nel 2001. Dai lavori di Rossana Bossaglia, Marco Dezzi Bardeschi e Otello Mazzei, cui si devono aggiungere altri importanti e recenti studi di Guido Zucconi, di Renato Bordone, è possibile rivedere parametri e periodizzazioni del fenomeno "neomedievalismo", un fenomeno che in Italia è oggetto di studi da un tempo relativamente

recente, ma credo sia lecito convenire che le presenze e le vestigia medievali presenti sul territorio piacentino erano ancora in grado di trasmettere, sul volgere dell'Ottocento e nei primi decenni del secolo successivo, un messaggio rispondente a precise istanze della committenza. Le pertinenze rurali di villa La Pistona, unitamente ad altre architetture neogotiche presenti nella campagna piacentina consentono di tracciare una mappa geografica e mentale di un medievalismo locale, le cui radici tuttavia affondano in una più ampia e profonda cultura, quella nazionale, di ascendenza romantica, che aveva costituito il "sistema" neomedievale del risorgimento italiano. Ed è proprio a livello locale, nell'ambito più circoscritto del territorio, che si scoprono gli intrecci fecondi di una cultura del costruire e del rapporto costruito-contesto che si ricollega necessariamente al problema della conservazione dei beni architettonici.

Il complesso di villa La Pistona e pertinenze rurali, come la vicina Corte Fratesca, insiste su un'area ricca di testimonianze storico-architettoniche e rientra nell'area di tutela indiretta, ai sensi dell'art. 45 del Decreto Legislativo 42/2004, del Casino già Nicoli Scribani a S. Antonio a Trebbia, nel Comune di Piacenza, per effetto del provvedimento ministeriale dell'8.08.2006.

Un territorio giardino

La lettura e lo studio del territorio piacentino nella sua totalità impone alcune considerazioni, a cominciare dalla forma e dalla ricorrenza degli elementi che lo costituiscono, il loro articolarsi nello spazio. La percezione che se ne ha dall'alto, dall'interno a livello della terra e delle vie d'acqua, e nella trama minuta dei segni, supportata dallo studio della cartografia e del materiale documentario, consente una visione a tutto tondo, dalla quale emergono una molteplicità di peculiarità, sovente trascurate. Si configura la peculiarità di un territorio che, analogamente a quanto è già stato scritto molto opportunamente a proposito del territorio cremonese, è un "territorio-giardino", ove all'area della pianura, progressivamente si sostituiscono i dolci declivi connotati da altimetrie, prospettive, colori e forme degli appezzamenti differenti, diverse coperture vegetazionali e coltivazioni. L'ambito territoriale sul quale insiste il complesso di villa La Pistona è carico di memorie storiche. Su di esso si registra la storia dei disegni territoriali precedenti. L'edificazione del paesaggio - Cattaneo ne parlava nel 1845 in riferimento alla rimodellazione operata con le riforme teresiane nella campagna milanese - ha investito anche il territorio piacentino.

Le carte territoriali visualizzano un reticolo di grafismi e di geometrie dove al segno forte del Po e a quelli dei torrenti, Arda, Nure, Trebbia, Tidone, Luretta, e delle loro valli, si intrecciano il reticolo delle strade, le differenti tipologie di coltivazione e la rete degli insediamenti rurali e di villa.

Il territorio piacentino esibisce una nutrita e articolata esemplificazione di ville che insistono su vaste tenute agrarie, corredate da edifici rurali che sovente riflettono un modello prossimo alla funzione della villa veneta. Attorno ad alcune di esse si sono aggregati insediamenti urbani, come a Tavernago, ove la villa padronale gode di un cannocchiale prospettico lungo circa 750 m., costituito da un lungo viale alberato che si diparte dalla strada Comunale di Cantone, penetra all'interno della villa, e sconfina nel retrostante giardino-paesaggio.

I fabbricati rurali presenti sul territorio piacentino, e quelli a corredo di importanti residenze di villa, esibiscono talora una varietà e specializzazione di corpi di fabbrica che li compongono, spesso di alta qualità architettonica, come nel caso dei fabbricati di servizio di villa La Pistona. Essi riflettono e sono in relazione con il tessuto del territorio, con le strade, le coltivazioni, le piantate, gli edifici residenziali e l'architettura delle acque.





Il giardino di villa La Pistona

Accedendo alla corte rustica si notano tre esemplari di Peccio del Colorado "*Picea pungens*" che con la loro colorazione glauca segnano il passaggio al giardino: accompagnati a *Lagestroemia* "*Lagestroemia indica*" ed Oleandri "*Nerium oleander*" colorano le prime due aiuole curvilinee che si incontrano procedendo verso il lato ovest dell'edificio. Composto da un corpo ribassato, coronato da terrazza, spazia la vista prospettica su uno scenografico viale di Tigli "*Tilia cordata*" che conduce al confine della proprietà a sua volta definito da altri esemplari di tiglio disposti a sesto regolare.

Difficile non soffermarsi ad ammirare le pregevoli Farnie, che - sviluppatasi liberamente su suolo fertile e profondo - dimostrano quanto imponente possa divenire la struttura di un alto fusto come la "*Quercus robur*": all'ombra delle loro fronde la fontana circolare accoglie una fitta vegetazione a ninfee che colorano d'estate il sottobosco verde scuro coperto dall'Edera "*Hedera elix*".

Percorrendo i viali inghiaciati lo sguardo è catturato dalla considerevole mole di due esemplari di Noce nero "*Juglans nigra*" che d'autunno al pari del giovane Gincko "*Ginkgo biloba*" che cresce poco distante, colorano di giallo oro il giardino: un boschetto di magnolie "*Magnolia grandiflora*" fa da sfondo, con il verde cupo delle lucide foglie, ed il candore dei carnosi fiori profumati, alla leggerezza della chioma di un bell'esemplare di Sophora "*Sophora japonica*" che emerge dalla fitta popolazione di "*Taxus baccata*". Le chiome dei Tassi, abbinati alla profumata vegetazione di grandi esemplari di Bosso "*Buxus sempervirens*" coprono, quasi a formare una cupola, il piccolo rilievo al quale conduce uno dei viali secondari: d'inverno il giallo degli amenti dei Noccioli "*Corylus avellana*" contrasta col rosso delle foglie delle Fotinie "*Photinia* sp.", che delimitano il giardino ri-

spetto all'ampio prato laterale a sua volta separato dalla strada da una rigogliosa siepe mista ("Prunus spinosa" , "Crataegus monogyna" , "Carpinus betulus").

Lateralmente al cancello d'ingresso su Strada Gragnana svettano due notevoli conifere: un Abete bianco "Abies alba" robusto e scomposto contrasta con la forma perfettamente conica di un Abete nobile "Abies procera" , che a sua volta richiama con la colorazione rosso viva delle giovani infiorescenze un esemplare di Abete di Spagna "Abies pinsapo" piantato poco distante. Il colore amaranto domina nella stessa aiuola grazie alle fitte foglie di un bellissimo Sommaco selvatico "Cotinus coggygria" che ha raggiunto ormai le dimensioni della piena maturità.

La collezione di conifere è completata da altri Abeti delle Montagne Rocciose "Picea pungens" disposti a gruppo , cui fanno da sfondo i lunghi palchi di un Cedro dell'Atlante "Cedrus atlantica" maritato ad un Pino dell'Himalaya "Pinus wallichiana" che con le foglie aghiformi lunghe e ricadenti, disegna un volume leggero sul lato orientale del parco; Libocedri variegati "Calocedrus decurrens" contrapposti a Cipressi dell'Arizona "Cupressus arizonica" definiscono il confine della proprietà.

Un bell' ippocastano "Aesculus hippocastanum" dal fusto possente e svettante fa da contraltare al bizzarro portamento di un bagolaro "Celtis australis" che cresce isolato nel prato antistante il fronte principale verso il giardino: ordinate forme piramidali sono definite dagli esemplari di Thuja orientale "Thuja orientalis" prospicienti la limonaia attualmente in uso.

Curiosa la fitta vegetazione di bambù che circonda invadente un corso d'acqua al confine della proprietà: querce piramidali "Quercus robur fastigiata" ai cui piedi crescono rigogliosi esemplari di lillà "Syringa vulgaris" completano la bordura del viale d'accesso alla proprietà.

Le fioriture sono garantite da un'abbondante varietà di essenze arbustive ed erbacee, disposte ad arte per stupire tutto l'anno con un rincorrersi di rossi, gialli, rosa e bianchi che ben si sposano con l'ordine e la cura che regnano nel giardino di villa Pistona.

Di seguito l'elenco delle specie botaniche censite .

Anna Còccioli Mastroviti

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Parma e Piacenza

* Silvano Locardi, dottore agronomo, firma la parte relativa a "Il giardino di villa La Pistona", pagg. 8-9.

Bibliografia

L. Gambi, in *Una geografia per la storia*, Torino, 1973, pp. 151-168; L. Patetta, *L'architettura dell'eclettismo. Fonti, teorie, modelli 1500-1900*, Milano 1975; *Le antiche famiglie di Piacenza e i loro stemmi*, Piacenza, 1979; *Gotico, Neogotico, Ipergotico. Architettura e arti decorative a Piacenza 1856-1915*, cat. a cura di M. Dezzi Bardeschi, Bologna, 1984; A. Còccioli Mastroviti, Della Cella Guglielmo, in *Gotico, Neogotico, Ipergotico. Architettura e arti decorative a Piacenza 1856-1915*, cat. a cura di M. Dezzi Bardeschi, Bologna, 1984; I. Casali di Monticelli, I. Castelli, A. Scaravella, *Giardini storici piacentini*, Castelvetro Piacentino, 1985; A. Còccioli Mastroviti, *Della Cella Guglielmo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 36, Roma 1988, pp. 725-728; L. Patetta, *Il gotico dei goticisti come laboratorio e cantiere di avanguardia*, in *Il Neogotico nel XIX e XX secolo*, Atti del Convegno (Pavia, 25-28 settembre 1985), a cura di R. Boscaglia, V. Terraroli, 2 voll., Milano, 1989, vol. I, pp. 309-322; A.M. Matteucci, C.E. Manfredi, A. Còccioli Mastroviti, *Ville piacentine*, Piacenza, 1991, scheda di A. Còccioli Mastroviti, pp. 147-149; A. Còccioli Mastroviti, *Horti conclusi e giardini patrizi. Il giardino a Piacenza dal barocco all'età romantica*, in Marinella Pigozzi, Anna Còccioli Mastroviti, *Architettura d'acque in Piacenza secoli XVI-XIX*, catalogo della mostra di Piacenza, Piacenza, 1991, pp. 29-44; R. Brodone, *Lo specchio di Shalott. L'invenzione del medioevo nella cultura dell'Ottocento*, Napoli, 1993; L. Scazzosi, *Il giardino opera aperta*, Milano 1993; A. Siboni, *Ville, case padronali e coloniche nel territorio rurale del Comune di Piacenza*, Piacenza, 1993; A. Còccioli Mastroviti, *La scena vegetale a Piacenza dal Barocco all'età romantica*, Piacenza, 1995; A. Còccioli Mastroviti, *Il giardino del conte Douglas Scotti di Vigoleno a Gragnanino: un episodio di gusto neogotico nella campagna piacentina*, in *I giardini del "Principe"*, IV Convegno Internazionale Parchi e giardini storici, parchi letterari (Racconigi, 22-24 settembre 1994), a cura di M. Macera, 3 voll., vol. I, Savigliano, 1994, pp. 171-180; A. Còccioli Mastroviti, *Paesaggio e tipologie insediative nella cartografia fra XVI e XIX secolo* in *Edifici rurali storici: metodologie per il recupero*, a cura di A. Còccioli Mastroviti, Parma, 1998, pp. 31-44; A. Còccioli Mastroviti, *Architetture del verde tra artificio e natura*, in *Rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente: principi costruttivi del progetto tra artificio e natura*, a cura di C. Corsini, Ministero della Ricerca Scientifica e Tecnologica, Rodano 1998, pp. 381-386; A. Còccioli Mastroviti, *Restauro di giardini a Piacenza fra Otto e primo Novecento e il progetto di Giuseppe Roda per il giardino pubblico*, in *La memoria, il tempo, la storia. Materiali per una storia del restauro dei giardini in Italia*, a cura di V. Cazzato, Roma, 1998, pp. 225-234; A. Còccioli Mastroviti, *Grotte e ninfei nei giardini di villa del territorio piacentino*, in *Artifici d'acque e giardini. La cultura delle grotte e dei ninfei in Italia e in Europa*, Atti del V Congresso internazionale sui Parchi e Giardini Storici, a cura di L. Medri (Firenze, 16-17 settembre 1998; Lucca, 18-19 settembre 1998), Firenze 1999, pp. 369-378; *Atti della Conferenza europea del Paesaggio*, 2 voll., Roma, 2000; *L'acqua nel paesaggio costruito: mito, storia, tecnica*, Atti del Convegno (Comano, 29-30 settembre 2000), 2000; *Camillo Boito un'architettura per l'Italia unita*, cat. mostra a cura di G. Zucconi, F. Castellani, Venezia, 2000; A. Còccioli Mastroviti, *Insediamenti castellani e strategie difensive: disegno dell'architettura e rappresentazione del territorio piacentino nella cartografia*, in *De' Castelli di pietra e di... cristallo*, Atti del Colloquio Internazionale Castelli e città fortificate (Tricesimo, 20-21 novembre 1998), Udine, 2000, pp. 301-306; A. Còccioli Mastroviti, *Dalla descrizione alla rappresentazione: giardino, paesaggio e vita in villa nella trattatistica e nella cartografia- secoli XVI-XIX (parte prima)*, in "Strenna Piacentina", 2000, pp. 114-130; A. Còccioli Mastroviti,

Architetti di giardini, pittori, cartografi: note in margine alla rappresentazione del giardino tra Sette e Ottocento ai confini della Lombardia. Piacenza e il suo territorio, in *Giardini e parchi di Lombardia dal restauro al progetto*, Atti del Convegno di Studio (Cinisello Balsamo, 5,6,7,ottobre 2000), a cura di G. Guerri, Cinisello Balsamo, 2001, pp. 87-98; A. Còccioli Mastroviti, *Dalla descrizione alla rappresentazione: giardino, paesaggio e vita in villa nella trattatistica e nella cartografia. Secoli XVI-XIX*, in “Strenna Piacentina”, 2002, pp. 61- 80; A. Còccioli Mastroviti, *Mappe, cabrei e disegni per la gestione, la conoscenza e il controllo del territorio*, in *Storie di casa*, cat. mostra di Piacenza, a cura di Anna Riva, A. Còccioli Mastroviti, Piacenza, 2002, pp. 43-54; *Le grotte nei giardini del piacentino*, in *Atlante delle grotte e dei ninfei in Italia*. Italia settentrionale, Umbria e Marche, a cura di V. Cazzato, M. Fagiolo, M.A. Giusti, Milano, 2002, pp. 334-347; *Oltre il giardino: fonti e cartografia per la lettura del paesaggio. Secoli XVI-XIX*, in *Oltre il giardino Le architetture vegetali e il paesaggio*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cinisello Balsamo, 26,27,28 settembre 2002), a cura di G. Guerri, L. Pelisetti, L. Scazzosi, Firenze 2003, pp. 329-349; *Giardini cremonesi*, a cura di M. Brignani, L. Roncai, Persico Dosimo, 2004; M. Boriani, *Il giardino come luogo del bello e dell'utile*, nell'ambito del Seminario *Architettura del giardino e del paesaggio*, Benevento, Msueo del Sannio, 24 novembre 2005; *Giardini, contesto, paesaggio. Sistemi di giardini e architetture vegetali nel paesaggio. Metodi di studio, valutazione, tutela*, a cura di L. Pelisetti, L. Scazzosi, 2 voll, II, Firenze, 2005; A. Còccioli Mastroviti, *Il disegno dell'architettura e del paesaggio rurale nella cartografia: il territorio di Parma e Piacenza nei secoli XVII-XIX*, in *L'Architettura e il Paesaggio Rurale nello sviluppo socioeconomico montano*, a cura di P. Branduini, Milano, 2005, pp. 19-28; A. Còccioli Mastroviti, *Le forme della tradizione a Grazzano Visconti: reinvenzione del Medioevo, istanze innovative, scelte di cultura e di gusto*, in *Le forme della tradizione in architettura. Esperienze a confronto*, a cura di P. Bertozzi, A. Ghini, L. Guardigli, Milano, 2005, pp. 455-475; A. Còccioli Mastroviti, *Segni, disegni, geometrie del paesaggio e dell'architettura rurale nella cartografia (secoli XVI-XIX)*, in “Bollettino Storico Piacentino”, anno C, fasc. 2°, 2005, pp. 215-244; M. Brignani, L. Roncai, L. Briselli, *Un giardino nell'Europa. La provincia di Cremona*, Persico Dosimo, 2005; A. Còccioli Mastroviti, *Il paesaggio rurale nella cartografia, nella trattatistica, nella pittura (secoli XVII-XIX)*, in *Edilizia rurale e territorio. Analisi, Metodi, Progetti*, a cura di A. Mambriani, P. Zappavigna, Fidenza, 2005, pp. 29-64; E. Dellapiana, *Il medioevo: un metalinguaggio per l'architettura italiana*, in *Storia dell'Architettura italiana. L'Ottocento*, a cura di A. Restucci, Milano, 2005; A. Còccioli Mastroviti, *Dal castello al borgo fra immaginario romantico e istanze progressiste. Gotico e ipergotico a Grazzano Visconti*, in *Gaetano Bonoris e il Castello di Montichiari*, Atti delle giornate di studio (Montichiari, 26-27 marzo 2004), a cura di A. Banti, P. Boifava, S. Lusardi, Brescia, 2006, pp. 171-196; A. Còccioli Mastroviti, *La memoria della villa e del giardino nella cartografia*, in *Ville e parchi storici strategie per la conoscenza e il riuso sostenibile*, a cura di S. Bertocci, G. Pancani, P. Puma, Firenze, 2006, pp. 65-66; A. Còccioli Mastroviti, *Ornatissimi giardini e belle vigne*, in *Filtri di salute, d'amore, di morte, di conoscenza. I trattati di Botanica della Biblioteca Comunale Passerini Landi*, a cura di M. Pigozzi, Piacenza, 2006, pp. 93-122; G. Zucconi, *Paesaggio. Per il governo e il disegno dei luoghi*, ciclo di Seminari promossi dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche (Treviso, novembre 2007- gennaio 2008); *Sul Paesaggio*, incontri della Facoltà di Architettura di Reggio Calabria, 16 ottobre 2007; *Delizie estensi e architetture di villa nel Rinascimento italiano ed europeo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Ferrara, 29-31 maggio 2006); in corso di stampa.



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

Via S. Eufemia, 12-13 29100 Piacenza
Tel. 0523.311111 Fax 0523.311190
info@lafondazione.com www.lafondazione.com